

Alfonso Morone

Architetto, PhD, Professore Ordinario
Coordinatore del Corso di Laurea
Magistrale in lingua inglese DBE
Design for the Built Environment

Lettera di candidatura

Carissime colleghe e carissimi colleghi, in questi anni abbiamo vissuto una trasformazione sostanziale della nostra disciplina all'interno del sistema universitario del nostro paese.

Il design ha oggi una dimensione inimmaginabile alcuni decenni orsono, assieme al diffuso riconoscimento come di una delle poche fenomenologie contemporanee proprie dell'identità italiana. Questa estensione ha comportato, come è noto, una trasformazione sostanziale del design italiano, soprattutto in quella che già un ventennio orsono Andrea Branzi affermava essere la sua dimensione complessiva, quella della vera professione di massa del XXI secolo. La carica espansiva del design si è manifestata in tutta la sua evidenza all'interno dell'offerta didattica nella sua, enormemente accresciuta, attrattività e diversificazione.

Avere vissuto questa trasformazione da strutturato in un Ateneo meridionale, il più grande del Mezzogiorno, ha comportato poi alcune ulteriori considerazioni.

La prima è relativa ad un aggiornamento nel rapporto tra sistemi territoriali e processi di innovazione guidati dal design.

Anche partendo dalle esperienze didattiche e di ricerca che ho svolto in questi anni, posso testimoniare direttamente dell'impellenza di un adeguamento di questa relazione, che vede il concetto di territorio passare da quello di una contiguità fisica a quello di processi aggregativi sociali che, favoriti dalla digitalizzazione, sviluppano comunità atopiche.

L'infiltrazione del design come disciplina di trasferimento dell'innovazione tecnologica e sociale nelle comunità, credo vada affrontata dalla nostra società scientifica come una delle più interessanti e promettenti prospettive del nostro orizzonte disciplinare.

Credo per questo che sarà fondamentale per la SID sviluppare nei prossimi anni delle forme di ascolto e di interpretazione di queste trasformazioni, in grado di esprimere la pluralità scientifica della ricerca nel Design, favorendo lo sviluppo di attività attraverso

l'istituzione di forme di collaborazione e di consultazione. In questo senso le azioni già sviluppate con i Gruppi Bottom-Up mi sembrano un riferimento da approfondire e migliorare, soprattutto nello sforzo organizzativo e di promozione per cui mi renderò certamente disponibile.

Il secondo contributo, che mi sento più direttamente di portare, è quello relativo a una riflessione sull'internazionalizzazione del nostro sistema. Posso testimoniare direttamente, come coordinatore di un corso di laurea internazionale in lingua inglese, di come il sistema del design italiano nella sua articolazione universitaria sia fortemente attrattivo: uno dei pochi che riesce ad esprimere una tendenza inversa rispetto alla ben nota "fuga dei cervelli". Tanti sono gli studenti stranieri che entrano nel nostro sistema universitario attratti non solo da ciò che il design italiano, nella sua dimensione storica ed autoriale, ha rappresentato, ma soprattutto per la sua attuale vitalità.

Questo patrimonio di credibilità va ulteriormente assecondato per migliorare la qualità della nostra ricerca e la attrattività nel suo complesso del sistema universitario italiano del design.

Gli strumenti che la SID potrà promuovere in questo ambito sono quelli dei partenariati internazionali con altre, analoghe, società scientifiche attive nella nostra disciplina, puntando alla creazione di network internazionali che possano incentivare la ricerca internazionale.

In questo ambito, mi piacerebbe contribuire alla creazione di modalità di estroversione internazionali della nostra attività di ricerca secondo forme editoriali aperte finalizzate a una diffusione sempre più internazionale del design universitario italiano.

